

Home > Interviste > Intervista – Luciano Canfora: «L’Italia è in una situazione di paralisi, la...

Interviste Letteratura

# Intervista – Luciano Canfora: «L’Italia è in una situazione di paralisi, la democrazia ha le ore contate»

Di **Simone Intermite** - 12 dicembre 2018



**Luciano Canfora**, è una delle voci più autorevoli della cultura italiana: filologo, storico e professore emerito dell’**Università di Bari**, il suo studio, da sempre orientato verso una metodologia multidisciplinare, lo ha collocato di diritto sul podio degli autori più letti e tradotti al mondo spaziando tra filologia, storia e politica: dall’età antica all’età contemporanea. Il suo ultimo libro edito da **Laterza** intitolato “**La scopa di Don Abbondio**” prende in prestito dal romanzo dei Promessi Sposi la metafora manzoniana che paragona cinicamente la peste ad un salutare colpo di scopa. Il filologo membro dell’**Institute for classical tradition di Boston** e della **Fondazione Istituto Gramsci di Roma**, parte da uno spunto simbolico per interrogarsi sulle condizioni che si presentano dopo una rivoluzione e da questa premessa esamina la ciclicità della storia con undici capitoli brevi sulla crisi sociale e politica delle democrazie occidentali ed una preziosa appendice che raccoglie gli interventi di **Palmiro Togliatti, Pietro Nenni e Thomas Mann**. Dalle

## Domanipress #TrendTopic

Intervista – Luciano Canfora: «L’Italia è in una situazione di paralisi, la democrazia ha le ore contate»

Riccardo Sinigaglia parte con il “Ciao Cuore tour”

“Serenio Variabile”: Il programma Tv di Osvaldo Bevilaqua ottiene il Guinness World Records

Recensione: “Colette”, Keira Knightley è l’audace femminista che infiammò la Belle-Époque con i suoi romanzi

Sergio Cammariere: canzone d’autore e jazz al centro del nuovo tour

considerazioni sull'ideologia di **Donald Trump** fino alle riflessioni sull'inghilterra della Brexit, la penna di Luciano Canfora fotografa il moto dinamico della storia ripetuto in un eterno ritorno nella direzione di un progresso ineludibile e irrinunciabile. Da questo punto si sviluppa la necessita di un'alfabetizzazione di massa capace di far maturare una piena consapevolezza individuale, rintracciando nel tempo presente problemi e fenomeni che pensavamo essere ormai scomparsi. Noi di **Domanipress** abbiamo avuto l'onore di ospitare nel nostro salotto virtuale il Professor Luciano Canfora per parlare con lui di orientamenti e mutamenti storico-politici tra passato presente e futuro.

**Il suo ultimo libro "La scopa di Abbondio" ha come sottotitolo "Il moto violento della storia"; i grandi cambiamenti culturali, storico e sociali devono passare necessariamente tutti da una fase violenta?**

«Sicuramente la storia che conosciamo documenta che tornanti importanti e svolte decisive sono state spesso frutto di rivoluzioni e cambiamenti profondi attuati infrangendo le vecchie regole; di esempi simili ne possiamo enumerare tanti, tra tutti si potrebbe ricordare il celebre Martin Lutero che con la sua riforma è stato a suo modo un'innovatore violento, per non parlare poi di Cromwell, Roberspierre e tanti altri. La storia spesso si ripiega su se stessa e poi ricalca questo ciclo di cui la violenza è spesso una conseguenza; per questo libro ho voluto riproporre la frase letteraria del personaggio di Don Abbondio dei Promessi Sposi che vede nella grande epidemia di peste una scopa che spazza via personaggi poco positivi, come Don Rodrigo, ed è naturalmente una metafora del movimento del divenire storico. Questo andamento a spirale lo si può osservare nella sua interezza se si pone a mente quel ciclico fenomeno di rottura che gli storici chiamano "rivoluzioni". Se si osserva il riproporsi, di

rivoluzione in rivoluzione, della medesima fondamentale istanza che suscita l'idea di un ritorno ogni volta al punto di partenza».

**In questa visione della storia ciclica ed in perenne movimento si possono leggere diverse teorie tra cui anche quella di Tucidide che affermava che una delle caratteristiche dell'uomo politico è quella di conoscere le istanze emotive dell'uomo. Nella crisi della sinistra di oggi può esserci stata una scarsa attenzione per la parte emotiva dell'elettorato?**

«Tucidide tiene a sostenere che, data la sostanziale unità della natura umana, i comportamenti politici si possono prevedere, lo scrittore greco si riferisce alla storia militare e politica. Questa visione mette al centro la conoscenza del passato per poter comprendere il presente e, nei limiti dell'umano, prevedere il futuro dove la storia è depositaria di principi universali che sono validi per ogni epoca. Quanto alla sinistra in Italia ed in Francia, purtroppo anche se sarebbe auspicabile il contrario, possiamo affermare che quasi non esiste più, è come se fosse diventato un rudere marginale e nel caso specifico dell'Italia ciò è avvenuto non per scarsa attenzione emotiva ma per un ripudio netto delle proprie origini; ecco perché oggi, in Italia, ma non solo, al posto della sinistra direi che c'è un grande vuoto. C'è bisogno di una chiarezza di obiettivi che siano percepiti da tutti e non solo da una piccola élite che parla a se stessa, è necessario rivedere questo aspetto e farlo al più presto. L'Italia è in una situazione di paralisi, la democrazia così come la conosciamo ha le ore contate».

**Nel libro la cultura e nello specifico "l'alfabetizzazione di massa" sembra essere una delle chiavi per sopravvivere alla deriva...**

«Si perchè la cultura è fondamentale; ho parlato di alfabetizzazione di massa per rendere i cittadini più informati e soprattutto più consapevoli ma questo è necessario che avvenga in larga scala. Nel nostro tempo i veicoli d'informazione e formazione possono essere molteplici, ma su tutti la scuola deve avere un ruolo istituzionale e funzionale centrale, poi ci sono in coda tutti gli altri. Il vero rischio è che anche molti strumenti moderni non sempre sono utilizzati nella maniera corretta, se pensiamo alla qualità dell'informazione online per esempio abbiamo una grande quantità di canali che passa dal web anche attraverso le piattaforme social, da facebook a twitter, per poter fruire consapevolmente di questo strumento però è necessario possedere una cultura di base che consenta di scremare le vere notizie dalle fake news che spesso sono utilizzate per plasmare l'opinione pubblica. C'è bisogno di più cultura e di un sistema scolastico che sia aggiornato ed efficiente».

**A proposito di sistema scolastico, recentemente una delle direttive del Ministro dell'Istruzione è stata quella di eliminare il tema di storia dall'esame di maturità, e questo avviene dopo l'accorpamento di storia e geografia in un'unica disciplina...**

«Non mi stupisce, le materie umanistiche sono bistrattate e soprattutto temute; nella fattispecie c'è paura della conoscenza storica, il potere politico reativo di oggi sembra essere quello dell'imperatore cinese Qin Shi Huangdi, il committente dell'imponente esercito di terracotta e l'iniziatore della muraglia cinese che, allo scopo di eliminare ogni traccia della tradizione che potesse costituire una minaccia al suo mandato imperiale, attuò il rogo dei libri e la sepoltura degli eruditi perché pericolosi per il governo. Tornando a noi queste scelte sembrano essere del tutto intenzionali, penso alla riforma di qualche anno fa del ministro Gelmini che portava avanti una visione di destra che notoriamente è volta alla mortificazione delle materie storico letterarie soprattutto quando osservano ed analizzano il periodo nel novecento del quale a scuola si parla poco e male...i nuovi stanno proseguendo la stessa strada. Ciò che mi rincuora è che abbiamo, nonostante questa forza centrifuga, una resistenza molto forte con una classe docente particolarmente preparata e con un interesse alla storia sempre più crescente. La Tv generalista ultimamente ha rilanciato la divulgazione storica in prima serata accogliendo il favore del pubblico, questo ci fa comprendere che il paese ha sete di sapere, siamo in una battaglia culturale tra chi reprime e chi vorrebbe una maggiore attenzione verso il patrimonio della conoscenza per la costruzione di un futuro consapevole».

**Nel libro per puntualizzare alcuni aspetti storici legati al presente utilizza l'aggettivo "fascistico" in luogo di fascismo... come nasce questa scelta lessicale?**

«L'aggettivo fascistico non è un mio neologismo ma fu un termine utilizzato soprattutto da Benedetto Croce, l'aggettivo è la parola che accompagna il nome per determinarlo o per meglio definirlo. Di solito quando si attribuisce la qualifica di fascista si riceve sempre una risposta polemica, perché spesso la risposta che segue è che il fascismo non esiste più e che non ha senso rievocare uno spettro del passato. Con l'aggettivo "fascistico" invece il significato è ben più ampio e vuole rivolgersi ad una premessa mentale ed un precetto di carattere iper nazionalistico, razzista e populista, che ammicca alla massa per ingannarla, tutte caratteristiche proprie del fascismo al potere, che aveva un grande seguito fondandosi sull'elemento della paura. Questo atteggiamento è rimasto invariato nel corso del tempo, solo che se prima il nemico da battere, e di cui aver paura, era l'ebreo oggi è il migrante. Cambiano i protagonisti della storia, ma la struttura resta la stessa».

#### **Approposito di strutture riprendendo il concetto vichiano di ciclicità della storia...dopo il populismo c'è il fascismo?**

«Vorrei chiarire un concetto fondamentale: la parola "populismo" è spesso usata a sproposito, nella storia russa ottocentesca il populismo fu un grande movimento intellettuale ed era formato da intellettuali e studenti consapevoli dei gravi problemi economici, sociali e politici della società che si proponeva portatore di soluzioni rispetto a problemi come l'emancipazione delle masse contadine, la fine dell'autocrazia zarista e la creazione di una società socialista. Oggi quando si parla di populismo si parla in realtà di demagogia per la quale al normale dibattito politico si sostituisce una propaganda esclusivamente lusingatrice delle aspirazioni economiche e sociali delle masse per ottenere consenso e perseguire obiettivi di tipo conservatore. Queste azioni sembrano ricordare da vicino azioni fasciste che alimentavano istanze popolari facili da soddisfare con istituti come l'opera nazionale maternità e infanzia, il dopo lavoro ferroviario ed altre azioni gratificanti che miravano all'orientare ed influenzare tutti gli aspetti della vita associativa e dell'esistenza dei singoli, inquadrando le forme subalterne di partecipazione in maniera capillare e ricercando da esse un consenso attivo alla politica del regime. Dietro queste azioni c'erano le leggi razziali e la protezione dei profitti. Tutto era trincerato dietro il paravento di obiettivi da combattere e da paure programmaticamente alimentate per distrarre le masse».